

La Regione approva la nuova legge sulla montagna

Blitz dei sindaci in Consiglio la scorsa settimana



TORINO

Sono scesi a valle e in cento sono entrati a Palazzo Lascaris, a Torino. E hanno bloccato i lavori del Consiglio regionale, per chiedere l'immediata discussione e approvazione del disegno di legge sulla montagna. Così i "sindaci montani" hanno messo in atto la loro mobilitazione: un grido di protesta e allarme per la decisione da parte del Consiglio regionale

di rinviare di una settimana il ddl. E hanno avuto successo: è stato approvato martedì 11 marzo.

A Torino, la scorsa settimana, c'erano anche i rappresentanti della zona monregalese: Pamparato, Torre, Peveragno, Vicoforte, Villanova e altri ancora. «Abbiamo chiesto che non venisse perso altro tempo - hanno detto i sindaci -. Abbiamo bisogno di questa legge per formare le Unioni montane

e iniziare a lavorare. La legge 11 ha distrutto le Comunità montane creando solo smarrimento, oggi il Piemonte non ha una legge per la montagna». Il rinvio del Ddl per i sindaci è stato come il sale sulle ferite: «Chi non è d'accordo - tuonava l'Uncem - lo dica chiaramente e venga sul territorio. Capirà come è fatto il Piemonte».

Ma la mobilitazione è servita: nella seduta di martedì 11 marzo il Consiglio ha approvato la nuova legge-montagna. Soddisfatti i due assessori che hanno presentato il ddl, Gian Luca Vignale e Riccardo Molinari: «Il voto di oggi è una dimostrazione dell'impegno verso la montagna e della volontà di dare una risposta alla complessa situazione che si è venuta a creare, garantendo la continuità dei servizi indispensabili allo sviluppo delle zone montane. Il testo completa il percorso già avviato e dà impulso alla formazione delle Unioni montane, che non saranno più enti sovracomunali ma si configureranno come una struttura di coordinamento e progettazione delle risorse regionali».